



Via Crucis

secondo il racconto della Passione nel Vangelo di Marco

Mentre ripercorriamo la Passione del Signore attraverso il Vangelo di Marco chiediamo l'intercessione di tutti i testimoni dell'amore di tutti i tempi e di ogni luogo, per essere anche noi forti nella fede e generosi nella sequela di Gesù Cristo. Raccogliendo qui con noi, in un abbraccio di carità senza confini, tutti gli uomini che oggi vivono e soffrono sulla terra, ripercorriamo insieme il cammino della croce, per giungere a vedere con lo sguardo della fede la vittoria della gioia sull'angoscia, dell'Amore sull'odio, della Vita sulla morte.

Preghiamo.

O Padre, che ci hai amato fino a sacrificare il tuo Dilettissimo Figlio, colmaci del tuo Santo Spirito: Egli ci renda veri discepoli di Cristo sperimentati nella sapienza della croce e lieti nella speranza della salvezza eterna.

T. Amen.

Il corpo amato

(Mc 14, 3-9)

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella rompe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

(meditazione di una sorella agostiniana)

Signore,

Desideriamo esserti umilmente accanto in questa tua passione

Vogliamo esserti accanto con l'amore di donna

che manifesta, in un gesto semplice,

il suo riconoscerti come Sposo e Signore.

Il profumo di questo amore ti accompagni

anche lì dove la nostra fede teme,

lì dove la nostra fede ancora non si abbandona alla volontà del Padre.

Signore

«tu solo hai parole di vita eterna»,

tu solo sei «la parola della verità»

e la tua Croce

è la sola «chiave che ci apre ai segreti

della verità e della vita».

In questa adesione è

la nostra adorazione,

mentre dall'orizzonte del non ancora

un raggio di gioia

bacia il già del nostro cammino.

T. Amen.

Il corpo dato

(Mc 14,12-26)

Il primo giorno degli Azzimi ... Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

(meditazione di un laico della chiesa ortodossa)

Gesù, che la misericordia di Dio

mi permetta di andare avanti ancora,
di osare mettere un piede dopo l'altro,
non nel vuoto ma nel perdono.
Che lo Spirito che ti sostiene, Gesù,
mentre vai volontariamente al Calvario,
mi dia il giogo così pesante e così leggero
della vera libertà,
che mi fa responsabile dell'altro.
Rinnova tra noi il dono del tuo corpo dato,
il pane, il senso della vita, la bellezza,
pane dal sapore eucaristico,
bellezza che, attraversando la morte,
si fa fonte di comunione

T. Amen

Il corpo obbediente

(Mc 14,32-42)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

(meditazione di sorella Minke, protestante di Grandchamp)

Gesù, Figlio amato, tu supplichi: " Abbà, Padre!
se vuoi, allontana da me questo calice! "

Ma il tuo cuore rimane un cuore di figlio, del Figlio obbediente:
" Però non ciò che io voglio,
ma ciò che vuoi tu ".

Il tuo sì mobilita ora tutto il tuo essere di uomo,
che diviene una cosa sola
con la volontà d'Amore del Padre,
fino in fondo.

Padre,
con la grazia del tuo Santo Spirito,
apri i nostri cuori all'accoglimento della tua volontà,
perché abbiamo la forza di vegliare e pregare con Gesù
nel suo combattimento contro il male,
e la partecipazione alle sue sofferenze
ci faccia sperimentare la potenza della sua risurrezione
che ci rinnova sempre come tuoi figli.

T. Amen

Il corpo consegnato

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo:

"Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!".

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

(meditazione card. Newman)

Signore,
noi non sappiamo ciò che è bene per noi
e ciò che è male.
Non possiamo prevedere il futuro;
non sappiamo, quando verrai a visitarci,
in quale forma verrai.
E perciò noi affidiamo tutto a te.
Raggiungici in ogni nostra lontananza
perché la disperazione non si impadronisca del nostro cuore.
Fa' che il nostro sguardo
abbia il coraggio di rivolgersi sempre a te che incessantemente
ci chiami "amici",
e a noi tu guarda sempre.
Donaci la grazia della tua Croce e Passione,
e consolaci nella maniera che tu sai

e nell'ora che tu vuoi.

A te, Gesù, nato dalla Vergine Figlia di Sion,
il nostro grazie commosso e umile.

T. Amen.

Il corpo rinnegato

(Mc 14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

(meditazione di mons. Ravasi)

Signore Gesù,
concedici le lacrime che ora non abbiamo,
per lavare i nostri peccati.
Donaci il coraggio di supplicare la tua misericordia.
Nel giorno del tuo ultimo giudizio
strappa le pagine che elencano i nostri peccati
e fa' che più non siano.

Signore Gesù,
tu ripeti anche a noi, questa sera,
le parole che un giorno hai detto a Pietro:
«Mettiti al mio seguito».

Donaci il coraggio di ricominciare
lì dove ti abbiamo rinnegato.
Obbedendo al tuo invito,
vogliamo seguirti, passo per passo,
nel cammino della tua Passione,
per imparare noi pure
a pensare secondo Dio
e non secondo gli uomini.

T. Amen.

Il corpo maltrattato

(Mc 15,16-32)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo...

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

(meditazione di una sorella agostiniana)

Umile Gesù,

davanti alla tua nudità

scopriamo l'essenziale

della nostra vita e della nostra gioia:

essere in te figli del Padre.

Ma confessiamo pure la resistenza

ad abbracciare la povertà come dipendenza dal Padre,

e ad accogliere la nudità come abito filiale.

Vieni, Spirito di Verità,

aiutaci a riconoscere e benedire

in ogni spogliamento che soffriamo

un appuntamento con la verità del nostro essere,

un incontro con la nudità redentrice del Salvatore,

un trampolino di lancio

verso l'abbraccio filiale col Padre!

T. Amen

Il corpo che muore

(Mc. 15, 33-34. 37. 39)

Venuto mezzogiorno,

si fece buio su tutta la terra,

fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre Gesù gridò con voce forte:

Eloì , Eloì , lema sabactà ni?,

che significa:

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?...
Ed egli, dando un forte grido, spirò ...
Allora il centurione che gli stava di fronte,
vistolo spirare in quel modo, disse:
" Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! ".

(da un meditazione di dom. Andrè Louf)

Gesù, fratello nostro,
con la tua morte hai riaperto per noi la via sbarrata dalla colpa di Adamo.
Ci hai preceduto sul cammino che conduce dalla morte alla vita (*Eb 6, 20*).
Hai preso su di te la paura e i tormenti della morte,
mutandone radicalmente il senso:
hai raccolto la disperazione che essi provocano,
abbracciando la morte come segno d'amore.
Conforta coloro che oggi stanno per intraprendere il tuo stesso cammino.
Rassicura quelli che cercano di distrarsi dal pensiero della morte.
E quando anche per noi sarà giunta l'ora, drammatica e benedetta,
accogliaci nella tua gioia eterna,
non a motivo dei nostri meriti,
ma in virtù delle meraviglie che la tua grazia opera in noi.

Gesù,
esalando l'ultimo respiro consegna la vita nelle mani del Padre
effondi sempre sulla tua Sposa il dono vivificante dello Spirito
affinche ci siano sempre uomini che riconoscano in te il Figlio di Dio.

T.Amen

Durante il canto ci accostiamo per baciare il Crocifisso

Seme gettato nel mondo
Figlio donato alla terra,
Il tuo silenzio custodirò.
In ciò che vive e che muore
Vedo il tuo volto d'amore:
Sei il mio Signore, e sei il mio Dio.

Io lo so che tu sfidi la mia morte
Io lo so che tu abiti il mio buio.
Nell'attesa del giorno che verrà resto con te.

Nube di mandorlo in fiore
Dentro gli inverni del cuore
È questo pane che tu ci dai
Vena di cielo profondo
Dentro le notti del mondo

È questo vino che tu ci dai

**Io lo so che tu sfidi la mia morte
Io lo so che tu abiti il mio buio.
Nell'attesa del giorno che verrà resto con te.
Tu sei re di stellate immensità
E sei tu il futuro che verrà,
Sei l'amore che muove ogni realtà
E tu sei qui. Resto con te.**

**Ritornello cantato: *Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi,
non c'è amore più grande io do la mia vita per voi.***

Il corpo sepolto e vivente

(Mc 15,42-47; 16,1-14)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

(da una meditazione di Giovanni Paolo II)
Signore Gesù Cristo,

che dal Padre, nella potenza dello Spirito Santo,
sei stato condotto dalle tenebre della morte
alla luce di una nuova vita nella gloria,
fa' che il segno del sepolcro vuoto
parli a noi e alle generazioni future
e diventi fonte di viva fede.
Non è sepolta con te Signore, la tua intrepida speranza.
Nel cuore della notte
il seme si prepara a germinare;
già l'aria si va profumando di nuova primavera:
ne hanno un presagio, indugiando là, nel giardino,
le donne che ancora cercano un corpo da amare.

**T. A te, Gesù, presenza nascosta e vittoriosa
nella storia del mondo,
onore e gloria nei secoli.**

**Gesù, nostra Vita e nostra Risurrezione,
noi crediamo in Te!
Amen.**

